



Elzeviro

LORENZO
MONDO

Con l'Adalgisa Gadda si diverte

Bentornata Adalgisa. Uno dei personaggi più riusciti di Carlo Emilio Gadda viene riproposto ai patiti dell'Ingegnere e ai lettori di gusto dal libro che inalbera nel titolo il suo nome (*L'Adalgisa, Disegni milanesi*, a cura di Claudio Vela, Adelphi, 432 pagine, 24 euro). Fu pubblicato la prima volta nel 1944 ed è l'edizione che qui viene data, al netto dei successivi interventi dell'autore. È il risultato più consistente ottenuto da Gadda prima della guerra e rappresenta un sostanziale congedo dal mondo milanese. Racconti che sciamano da progetti inconclusi e in particolare da un torso di romanzo, manifestando precocemente la sua impossibilità - si direbbe filosofico-morale - di mettere ordine e fine in una storia. In queste pagine c'è un filo connettivo ma si perde, affidato a figure evanescenti, travolte dall'ingordigia digressiva, dall'esuberanza icaistica dell'autore.

Resiste, con prepotenza, l'Adalgisa, l'ex cantante dotata di popolaresca, portiana vitalità che entra per via di matrimonio nella solida, assettata borghesia milanese. È lei che funge da detonatore all'acre e comica vendetta di Gadda. La sequela di vantate genealogie nobiliari, industriali e commerciali ne viene illuminata, negli stanchi rituali, nel perbenismo ipocrita, nella maldicenza, nel culto guardingo del denaro. Con una chiara predilezione per i manovali, i contadini, i servitori e tutti quelli che si discostano dalle regole della

tribù, come l'avvenente Elsa, tentata di tradire l'esangue marito con uno spavaldo garzone macellaio. L'Adalgisa esibisce uno strepitoso dialetto meneghino, quello che Gadda contamina espressionisticamente con il linguaggio «politecnico» e i più colti ritrovamenti lessicali. La resa dei conti con una certa Milano non esclude in lui l'affetto per la città e la terra lombarda, il suo paesaggio, la sua cultura. D'altronde l'ironia, per quanto vigile e sferzante, si arresta alle soglie del più cupo disincanto per una realtà caotica, impenetrabile. L'Adalgisa compie tra l'altro il miracolo di divertire, come non accadrà in *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* e nella *Cognizione del dolore*.

